

**SALA MAFFEIANA.** Splendido concerto del pianista toscano accompagnato dalla tromba di Frugoni in Shostakovich

# Con Baglini dal tocco magico i Virtuosi chiudono in bellezza

Tecnica smisurata e una sicurezza assoluta: le sue dita sembrano non correre mai rischi Il direttore Martini ha annunciato che la prossima stagione si aprirà con Paolo Fresu

Venticinque anni fa un imberbe pianista toscano venne a suonare un concerto solistico nel piccolo teatro della chiesa di San Luca. E noi, già affascinati dal suo tocco elegante, gli pronosticammo un avvenire di grandi successi, lasciandolo del tutto incredulo.

**Maurizio Baglini** è ora tornato a Verona per concludere la XV stagione concertistica dei Virtuosi Italiani in Sala Maffeiana, mostrando una maturità invidiabile che va ben oltre il puro gioco digitale e la ricerca di effetti spettacolari per indirizzarsi verso il dominio totale della materia sonora. È un virtuoso però senza compiacimenti, fondato su una tecnica spaventosa per intensità di

suono, velocità e soprattutto incisività del tocco. Un virtuosismo che si traduce - come confermano anche le sue recenti incisioni discografiche - in un fraseggio compatto, dal colore timbrico uniforme.

**SI È MISURATO** nel *Concerto n° 1 in do minore per pianoforte e tromba* di Shostakovich, un'opera che unisce, nell'eclettismo del linguaggio, spunti sarcastici e ironici (specie nei movimenti veloci e nel finale) ad una accentuata vena lirica. Nell'affrontarlo procede con sicurezza assoluta superando senza battere ciglio ogni sorta di difficoltà tecnica, senza mai ammiccare al pubblico, senza mai dare il brivido del rischio perché sembra che le sue dita

di rischi non ne corrano mai.

Con lui la tromba obbligatoria di Alberto Frugoni, molto corretta e incisiva, che ha un ruolo subordinato e si limita per lo più a commentare, con interventi spesso al limite dello sberleffo, le frasi del pianoforte. Una prestazione dei due che è stata ripagata con intensi applausi del pubblico.

**IL MAESTRO** Pier Carlo Orizio, concertatore molto sicuro e mai routinario, dopo la breve pagina iniziale *Vocalise* di Rachmaninov, ha diretto in seguito la *Serenata op. 48* di Ciajkowskij, una delle opere più rappresentative del compositore russo, volta alla malinconica evocazione della

classicità settecentesca.

Pagina che i Virtuosi praticano spesso nei loro concerti, bene aperta dal breve tema introduttivo con carattere di corale e che Orizio ha voluto caratterizzare soprattutto nella parte centrale del Valzer e dell'Elegia. Un approccio diretto e vitale, lontano da complicazioni sentimentali e virtuosistiche, di un fraseggio spigliato, dove si è respirato un'aria genuina, di sana vitalità. Grandi applausi a conclusione di un concerto lungamente festeggiato. Era stato aperto dalla premessa del direttore dell'ensemble veronese, Alberto Martini, con alcune anticipazioni sulla prossima stagione che sarà inaugurata dalla prestigiosa tromba di Paolo Fresu. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Virtuosi Italiani con **Maurizio Baglini** al pianoforte FOTO BREZZONI